

Il cambio di paradigma

Alunni presenti all'appello: dispersione scolastica in calo

► Il territorio salernitano tra le realtà virtuose sotto la soglia del 10 per cento fissata dal Pnrr ► Nel 2025 in 1.700 recuperati dall'evasione con segnalazioni, tutoraggi e prevenzione

IL DOSSIER

Gianluca Sollazzo

Nel Salernitano la scuola torna a trattenere i suoi studenti e lo fa con numeri che segnano una svolta netta. Nel 2025 la dispersione scolastica nel biennio delle scuole superiori scende al 6,9%, collocando la provincia di Salerno tra le realtà più virtuose della Campania e ampiamente sotto la soglia del 10% fissata dal Pnrr. A dirlo i recenti dati messi a disposizione dal ministero dell'Istruzione e del merito e da Invalsi. Un risultato che assume valore storico se confrontato con il 2022, quando la dispersione superava la doppia cifra, e che oggi proietta il territorio su standard pienamente europei, in anticipo sugli obiettivi nazionali. Il calo non è solo percentuale, ma sostanziale.

I NUMERI

I dati mostrano che quasi 1.700 studenti sono stati recuperati dalla dispersione esplicita e dall'evasione dell'obbligo scolastico, restituendo continuità ai percorsi formativi e stabilità alle comunità scolastiche. Nel solo biennio delle superiori, gli studenti con assenze superiori al 50% sono passati dai 578 del 2022 ai 285 del 2025, con 293 ragazzi rientrati in una frequenza regolare. In flessione anche la fascia della frequenza discontinua: gli alunni con assenze tra il 25 e il 50% scendono da 1.398 a 1.000, pari a 398 studenti recuperati. In totale, sono oltre 690 giovani che tornano a vivere la scuola come spazio di continuità e non più di intermittenza. Nel primo ciclo il fenomeno è ormai residuale e sotto controllo. La scuola primaria registra una dispersione complessiva pari a circa 1,17%, mentre nella secondaria di primo grado il tasso si attesta all'1,96%. In entrambi i segmenti la dispersione grave resta sotto l'1%, segno di un sistema capace di intercettare precocemente il disagio prima che si trasformi in abbandono. È il risultato di un modello che, a partire dal 2025, ha rafforzato monitoraggi costanti, colloqui sistematici con le famiglie e interventi tempestivi sui casi di assenze prolungate. Il vero cambio di paradigma si misura però nelle superiori, storicamente il punto più fragile. Qui il dato del 6,9% è composto da un 4,79% di frequenza discontinua, un 1,37% di assenze gravissime e mai frequentanti fermi allo 0,74%.

LA ZONA GRIGIA

Il problema non è più l'abbandono conclamato, ma la «zona grigia» della frequenza a singhiozz-



«Un istituto davvero inclusivo per non spezzare le ali a Nicolò»

LA STORIA

Nello Ferrigno

«Cercasi nuova scuola per Nicolò». È l'appello di Annarita Ruggiero, la mamma del tredicenne autistico che frequenta la terza media al plesso Mercatello dell'Istituto comprensivo Rita Levi Montalcino di Salerno. «Nicolò - racconta la madre - aveva conquistato traguardi importanti. Grazie a una terapia intensiva, a un percorso educativo mirato e a una progettualità condivisa con esperti e famiglie, aveva raggiunto livelli di autonomia e inclusione che fino a qualche anno fa sembravano impossibili. Oggi, invece, la sua quotidianità scolastica è stata gravemente compromessa da un cambiamento improvviso e traumatico». All'inizio del nuovo anno scolastico, nel settembre scorso, Nicolò scopre che

gli era stato sostituito il docente di sostegno. Il precedente, «figura con cui aveva costruito un rapporto di fiducia e continuità educativa per tre anni», è rimasto nello stesso istituto. «Nicolò - sottolinea la madre - lo vede tutti i giorni e non comprende perché non è più il suo insegnante, obbligandolo a confrontarsi quotidianamente con il vuoto lasciato dal distacco. Quando lo incontra nel cortile della scuola si aggrappa alla sua automobile e compie altri gesti disperati che raccontano meglio di qualsiasi relazione tecnica la so-

IL 13ENNE AUTISTICO NON SI TROVA BENE CON IL SUO NUOVO PROF DI SOSTEGNO E LA MAMMA CHIEDE AIUTO ED ASCOLTO

ferenza che sta vivendo. Il nuovo docente non è riuscito a creare empatia, e la rottura della continuità educativa ha innescato una vera e propria disregolazione emotiva. Per anni Nicolò aveva imparato a convivere con il mondo con maggiore stabilità, sviluppando capacità artistiche e sociali straordinarie».

I PROGRESSI

Nicolò è autore dell'opera pluripremiata Siamo Ali della stessa Farfalla, con cui ha portato un messaggio sociale da Salerno a Sanremo fino a Parigi. Suona il pianoforte, canta, recita, pratica sport e coltiva passioni specifiche, tutte parti integranti del suo percorso di crescita. «Ora, però - continua Annarita - la regressione è evidente. Gli specialisti parlano di un aggravamento preoccupante che rischia di vanificare anni di fatiche e conquiste». Secondo gli esperti e la famiglia, il pro-

blema non è il rendimento scolastico, che resta alto, ma la mancata comprensione della specificità autistica di Nicolò. Pretendere che sia lui ad adattarsi a un ambiente che lo ferisce, invece di modificare l'ambiente stesso o trovare una scuola più inclusiva, equivale a infliggergli un danno psicologico. «I fenomeni neurovegetativi osservati nei suoi comportamenti - precisa la mamma - confermano la gravità della situa-

zione. Il sorriso e la voglia di giocare non cancellano il disagio profondo che sta vivendo». Di fronte a questa emergenza educativa, la famiglia, insieme a amici, associazioni e alla rete social #io-stoconnicolo, ha cercato in tutti i modi di sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica. Il caso ha attirato l'attenzione anche del Parlamento, che ha ricevuto segnalazioni dai professionisti che seguono Nicolò. La senatrice del Movimento 5 Stelle, Anna Bilotti, ha scritto al ministro Giuseppe Valditara. La richiesta della famiglia di Nicolò è chiara, solo una nuova scuola accogliente e inclusiva, capace di abbattere ostacoli burocratici e ambientali, può fermare il peggioramento e consentire al ragazzo di recuperare, almeno in parte, i progressi ottenuti. Annarita Ruggiero lancia il suo appello: «Il mio bambino autistico aveva iniziato a volare, poi qualcuno gli ha spezzato le ali. Sta male, si è aggravato, ha bisogno di una scuola accogliente e buona che lo aiuti a sanare le sue ali spezzate. Ministri, Presidente, dirigenti scolastici, aiutateci a trovare una nuova scuola per Nicolò, a fare luce, chiarezza ma soprattutto giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



zione. Il sorriso e la voglia di giocare non cancellano il disagio profondo che sta vivendo». Di fronte a questa emergenza educativa, la famiglia, insieme a amici, associazioni e alla rete social #io-stoconnicolo, ha cercato in tutti i modi di sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica. Il caso ha attirato l'attenzione anche del Parlamento, che ha ricevuto segnalazioni dai professionisti che seguono Nicolò. La senatrice del Movimento 5 Stelle, Anna Bilotti, ha scritto al ministro Giuseppe Valditara. La richiesta della famiglia di Nicolò è chiara, solo una nuova scuola accogliente e inclusiva, capace di abbattere ostacoli burocratici e ambientali, può fermare il peggioramento e consentire al ragazzo di recuperare, almeno in parte, i progressi ottenuti. Annarita Ruggiero lancia il suo appello: «Il mio bambino autistico aveva iniziato a volare, poi qualcuno gli ha spezzato le ali. Sta male, si è aggravato, ha bisogno di una scuola accogliente e buona che lo aiuti a sanare le sue ali spezzate. Ministri, Presidente, dirigenti scolastici, aiutateci a trovare una nuova scuola per Nicolò, a fare luce, chiarezza ma soprattutto giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settimana dello studente, sit-in degli allievi al liceo Tasso

LA PROTESTA

Viviana De Vita

Settimana dello studente ridotta da cinque a tre giorni. Gli studenti protestano ma la dirigente del Liceo classico Torquato Tasso, Ida Lenza, non arretra e chiarisce subito la posizione della scuola: «Il collegio docenti ha deciso così: i ragazzi lo sapevano, non ci aspettavamo questa presa di posizione». È questo il nodo attorno a cui si è sviluppato il sit-in andato in scena ieri mattina davanti allo storico liceo di Salerno. In piazza San Francesco gli studenti hanno chiesto di essere ricevuti per fare piena luce sulla questione dei giorni della «Settimana dello Studente» e, più in generale, su alcuni punti ancora aperti sull'organizzazione delle attività scolastiche - dalle iniziative

interne fino alle gite e ai laboratori pomeridiani, che negli anni hanno rappresentato momenti di confronto e partecipazione per l'intera comunità.

IL MALCONTENTO

Il malcontento nasce da una sequenza di decisioni che, secondo il Collettivo Tasso, avrebbe progressivamente ridimensionato le richieste degli studenti. Dopo il collegio docenti del 10 febbraio, la settimana dello studente era stata fissata in tre giorni - 25, 26 e 27 febbraio. Nel successivo consiglio d'istituto del 12 febbraio si era arrivati a una mediazione con la formula del «3+2»: tre giorni di settimana dello studente più due giornate aggiuntive dedicate all'intera comunità scolastica, con una certa flessibilità nella scelta delle date e nella possibilità di organizzare attività complementari. Sulla base di



quell'intesa i rappresentanti avevano predisposto le iniziative aggiuntive per il 25 e il 27 febbraio. Il 20 febbraio, però, è arrivata la sorpresa: le date risultavano già formalmente bloccate e verbalizzate, senza possibilità di modifica, impedendo così qualsiasi organizzazione autonoma da parte degli studenti. «In questi due mesi abbiamo trovato solo parole - spiegano gli studenti - Vogliamo maggiore chiarezza e abbattere questo muro che c'è tra studenti e professori. Non si può accettare

che la voce degli studenti non venga ascoltata: tre giorni non sono abbastanza. Chiediamo cinque giorni».

LA REPLICA

La replica della dirigente arriva netta e rivendica metodo e scelte. «Da settimane incontriamo i nostri studenti: nel nostro liceo il dialogo è sempre alla base di ogni decisione. I ragazzi - incalza Ida Lenza - partecipano già a numerose attività, e la loro protesta, francamente, lascia il tempo che trova. La settimana dello studente non è prevista da alcuna norma: la concediamo ogni anno proprio per rispondere alle loro richieste. Il Consiglio d'Istituto ha preso atto della delibera del Collegio Docenti e ne ha condiviso le modalità. Se tutto ciò può diventare un'occasione di crescita, tuttavia, non possiamo che esserne favorevoli».

I RAGAZZI CHIEDONO CINQUE GIORNI E NON I TRE CONCESSI LA PRESIDE: L'HA DECISO IL COLLEGIO DOCENTI E LORO LO SAPEVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA